

Gianni Degan

Il Castello di San Martino della Vaneza. Cervarese S. Croce (PD)

Edizione a cura dell'Autore, 2003, 51 pp.

Chi percorre la strada statale che porta da Padova a Cervarese vedrà, giunto quasi a un'ansa del Bacchiglione, sulla propria destra, la cima di una torre che svetta tra gli alberi. Svoltando sulla via sterrata a destra, un vialetto sterrato porta a un piccolo ma curatissimo parco adiacente l'argine, a delimitare un sito di notevole importanza storica, sconosciuto ai più ma oggi finalmente donato a nuova vita e aperto al pubblico. Si tratta del Castello di San Martino della Vaneza.

Un recente volumetto, curato ed edito da Gianni Degan, illustra con un breve ma affascinante racconto, e con l'aiuto di numerose fotografie d'epoca e documenti d'archivio, l'affascinante storia di questo monumento, nato attorno all'anno 1000 come presidio militare contro le invasioni barbariche, ma presto emerso come luogo di importanza strategica, e per questo risparmiato dal corso dei secoli, dalla furia della guerra e dai capricci delle signorie. "Il castello di S. Martino ha sempre esercitato in me un fascino particolare, quasi una curiosità irresistibile di conoscere la sua storia, di esplorare le vicende del suo passato" dice l'autore, e in effetti mille anni di storia, pur fra abbandoni e rimaneggiamenti, non hanno scalfito la forte suggestione che una visita al castello ancora oggi produce. Ripercorrerne le sale, il cortile interno, o anche solo compierne il classico giro esterno, oggi tracciato da un sentiero immerso nel verde, ci restituisce in pochi attimi tutta la suggestione di un viaggio attraverso dieci secoli di storia padovana, dall'epoca comunale, quando come semplice torre isolata sorgeva accanto alla chiesa di S. Martino, in un territorio ancora vessato dalle scorrerie di Ezzelino, nei possedimenti della "Vanegia", all'epoca carrarese, quando il castello ospitò Francesco Novello impegnato in una lunga campagna militare contro veneziani e milanesi. Dopo la caduta dei signori di Padova, il castello fu acquistato dai Vendramin, famiglia di dogi, che lo mantenne per tre secoli; risale a questo periodo il soggiorno al castello del celebre pittore Giorgione, ospite del suo colto protettore ed amico Gabriele Vendramin; c'è, anzi, chi dice che il paesaggio raffigurato sullo sfondo della sua celebre *Tempesta* sia ispirato proprio al nostro Castello di San Martino. Si giunge così alla fine della Repubblica Veneta; estintasi la famiglia Vendramin, il castello viene ceduto alla Congregazione dei Filippini di Padova, quindi (dopo l'incamerazione dei beni ecclesiastici al demanio, nel 1866) acquistato dalla vedova Melloni Antonio Breda di Padova. Lasciato in abbandono per oltre un sessantennio, e non più lambito dal fiume il cui corso è stato leggermente deviato, nel 1934 il castello veniva acquistato dalla contessa Bianca Emo Capodilista Papafava, discendente della dinastia carrarese; a lei si deve il primo restauro, con il rifacimento della merlatura guelfa e della facciata nord-est. Finalmente nel 1979 il castello è ceduto al Consorzio per la Valorizzazione dei Colli Euganei che, acquistatolo a un prezzo simbolico, è riuscito a donarlo a nuova vita, trasformandolo in un centro culturale primaria importanza: dal 1995, ospita il Museo del fiume Bacchiglione, visitato con frequenza sempre maggiore da turisti e scolaresche.

Il bel volumetto del Degan si chiude con l'illustrazione di altri monumenti non lontani dal castello, oggi poco conosciuti ma altrettanto importanti per capire la storia sacra e privata del territorio padovano, quali l'Oratorio della Santa Croce, sorto nell'alto Medioevo e oggi vera e propria "basilica ritrovata", restaurata e visitabile; e la vicina Villa Trento, sorta nel cinquecento su evidente, e splendida suggestione palladiana.

CLAUDIO CHIANCONE